

## VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

*"Non temete, perché, ecco, io vi annuncio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Messia Signore (Lc 2, 10-11)*

Carissimi Confratelli e Consorelle,

la festa del Santo Natale è una di quelle ricorrenze che ci riempiono di gioia, perché tocca profondamente il cuore dei grandi ma soprattutto quello dei bambini. Sicuramente ciò avviene perché il Santo Natale celebra l'evento del **Verbo di Dio** che si è fatto bambino per noi. È "L'Emmanuele: il Dio con noi" che contempliamo nel presepe. Come attraverso il "Verbo eterno" era sbocciata la creazione, **per opera dell'Incarnazione dello stesso Verbo**, avviene una nuova creazione.

Questo evento lo riviviamo ogni anno perché non è un fatto del passato ma un avvenimento che, mediante la liturgia, si riattualizza come parte vera della nostra storia. La forza dell'azione liturgica che celebriamo nelle nostre chiese confraternali ci permette di entrare nell'opera di Cristo salvatore e di vivere continuamente i misteri della sua vita ogni giorno, fino alla fine dei secoli. Il nostro radunarsi ci come Confraternite dà la possibilità di entrare nel piano universale della salvezza. Gesù, stella lucente del mondo, viene ad illuminare ogni situazione di tenebra della nostra vita, e ci invita a collaborare con i nostri gesti d'amore, a costruire quell'umanità nuova che Egli ha iniziato nella sua incarnazione. Come Cristo si è fatto carne, così anche noi confratelli



viamo ogni anno per-  
passato ma un avveni-  
liturgia, si riattualizza  
nostra storia. La forza del-  
celebriamo nelle nostre  
ci permette di entrare nell'ope-  
di vivere continuamente i  
giorno, fino alla fine dei  
ci come Confraternite  
entrare nel piano uni-  
Gesù, stella lucente  
illuminare ogni situa-  
nostra vita, e ci invita a  
gesti d'amore, a  
nuova che Egli ha ini-  
ziazione.  
fatto carne, così  
e consorelle dobbia-

mo incarnarci nelle situazioni di bisogno e di sofferenza del nostro tempo.

Anche noi, che talvolta ci sembra di essere come il bambino Gesù impotenti e deboli, non dobbiamo mai sfiduciarci ma affidarci a lui che conosce il nostro patire e il nostro soffrire. Egli che ha vissuto il dolore e la sofferenza, ha versato le lacrime, ha patito la fame e la sete, il freddo e la stanchezza, la solitudine e la desolazione, l'agonia e la morte, può comprendere le nostre infermità e sollevarci dai nostri dolori ridandoci la speranza. Tutto questo, Gesù lo ha fatto per amore nostro. Se vogliamo essergli riconoscenti anche noi dobbiamo farlo ai nostri confratelli e consorelle e a tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino.

La Vergine Maria e S. Giuseppe ci aiutino in questo itinerario di crescita nella santità. Solo così ogni giorno potrà essere Natale, festa di luce, di gioia, di speranza e di vita nuova.

Buon Natale a tutti e auguri per il nuovo anno.

✠Armando Brambilla

*Vescovo Ausiliare di Roma*

*Delegato per le Confraternite e i Sodalizi*



## **50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S. Em. IL CARDINALE CAMILLO RUINI**

*Memori e grati dell'amore per le Confraternite e della sollecitudine con cui ha patrocinato la costituzione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che da un quinquennio opera per il coordinamento e la loro animazione pastorale, queste antiche ma pur sempre moderne istituzioni, desiderano esprimere a Sua Eminenza il Cardinale Vicario Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, gli auguri per il Suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, ringraziando il Signore per tutto il bene e la ricca messe di doni pastorali che generosamente ha elargito al servizio del Papa, della Chiesa di Roma e di tutto il popolo di Dio come Sacerdote, Vescovo e Cardinale di Santa Romana Chiesa.*

La Confederazione delle Confraternite  
delle Diocesi d'Italia

# BUON NATALE 2004



È stato un anno che ha visto le Confraternite in prima linea con i nostri Vescovi e Parroci. Abbiamo lavorato insieme a loro per trovare una strada comune su cui camminare. Abbiamo parlato di pastorale integrata e abbiamo in molti casi individuate nuove forme di collaborazione.

Ci sentiamo più vicini ai nostri pastori e loro desiderano essere vicini a noi perchè, arricchiti da sette secoli di preghiera ed esperienza, abbiamo tanto da offrire. Vogliamo continuare ad essere confratelli, orgogliosi della nostra specificità ed aperti alle nuove sfide che la Chiesa e l'impegno di solidarietà sociale vorrà chiederci.

Il prossimo Natale, che ancora una volta ci ricorda che il Salvatore è con noi in questo mondo, illumini il nostro cammino.

A Voi tutti da parte mia e a nome della Confederazione presentiamo I nostri migliori auguri per un Santo Natale e un felice anno 2005.

Francesco Antonetti  
*Presidente della Confederazione  
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*

# RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

di **Gioacchino Toscano**

Il Consiglio Direttivo della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, presente S.E. Mons. Armando Brambilla, si è riunito in sessione ordinaria sabato 20 novembre 2004 presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ha presieduto la riunione il Presidente Francesco Antonetti. Mons. Brambilla ha richiamato il tema che il Papa ha proposto a tutte le Chiese del mondo: l'Anno Eucaristico, invitandoci a focalizzare meglio la nostra attenzione sul tema dell'Eucaristia. Il Presidente informa di aver partecipato a diversi incontri (a Sora, in Diocesi di Sora - Aquino - Pontecorvo per il Terzo Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio; ad Avellino, per un Convegno su "La presenza della Confraternita nella Pastorale della Parrocchia"; a Tagliacozzo) dove ha ricevuto apprezzabili riconoscimenti da parte dei Vescovi diocesani per l'opera della Confederazione. Mons. Brambilla

informa che è in fase di allestimento il "Calendario delle Confraternite" per l'anno 2005 a cura della Confederazione, affidandone la realizzazione al Consigliere Massimo Carlesi. Il Vice Presidente Fiorani illustra la proposta per il nuovo elaborato del Regolamento predisposto dal gruppo di lavoro all'interno del Consiglio Direttivo. Dopo ampia e dibattuta discussione si è deciso di riproporre il testo a Mons. Agostino De Angelis, già Direttore dell'Ufficio Giuridico del Vicariato - che è presente alla riunione - per una ulteriore revisione, unitamente ai membri del gruppo di lavoro e al Presidente della Confederazione. Il testo verrà riproposto per l'approvazione al prossimo Consiglio Direttivo. Felice Grilletto, che sta seguendo la situazione contabile della Confederazione per incarico del Presidente, con il precipuo intento del recupero crediti dalle Confraternite che non hanno versato le quote annuali pre-

viste, ha sottoposto il proprio elaborato che verrà comunicato alle Confraternite interessate. Le "Modalità per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo" indicate nell'Ordine del Giorno della riunione odierna si ritrovano nel Regolamento all'esame e pertanto saranno discusse in quella sede. Il Consiglio Direttivo ha deliberato l'ammissione alla Confederazione di quelle Confraternite che ne hanno fatto richiesta. Attualmente le Confraternite che fanno parte della Confederazione sono 1.165. Il Consiglio Direttivo procede a norma dell'Art. 15 dello Statuto, alla nomina all'unanimità del Rag. Riccardo Carminati e dell'Ing. Pasquale Capobianco a Coordinatori regionali, rispettivamente, Carminati per la Lombardia e Capobianco per la Basilicata. Le nomine diventeranno ufficiali quando gli interessati presenteranno il "placet" del loro Vescovo, oltre, s'intende, un curriculum vitae aggiornato. Si è discusso sulla sede dove svolgere le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, Roma o Catania: per quest'ultima, si conferma intanto la data del prossimo "Cammino di Fraternità": 2,3,4 e 5 giugno 2005; circa la data della tornata elettorale si potrebbe svolgere o a metà settembre o a fine ottobre 2005. Il prossimo Consiglio Direttivo è stato fissato per i giorni 25 e 26 febbraio 2005, allo scopo di avere più tempo a disposizione per i nostri lavori e per vivere una più profon-

da comunione. Abbiamo ridotto il verbale, rispetto ai precedenti, per lasciare maggiore spazio alle notizie che sempre più numerose ci provengono da tutta Italia. La copia integrale del verbale, viene comunque predisposta per gli ATTI ufficiali della Confederazione. Il Consiglio Direttivo ha inoltre accolto le dimissioni del Tesoriere Marco M. Carpineti e, dopo avergli espresso gratitudine per l'opera svolta, ha incaricato il Presidente di assumere l'interim della carica. Il Presidente si riserva di nominare persona di sua fiducia per collaborare all'esercizio della carica. □



## LE CONFRATERNITE E LA CONFEDERAZIONE

di Francesco Antonetti

“Le Confraternite sono associazioni di fedeli che si radunano per determinati scopi di preghiera, di carità e di pubblico culto, canonicamente istituite ed organizzate sotto la dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica". I propri fini e modalità di azione sono racchiusi in un proprio Statuto e annesso Regolamento.

Le Confraternite istituite, ed organizzate come lo sono al presente, risalgono circa al secolo XIII.

Da quel periodo nacquero e si distinsero vari tipi e denominazioni di Confraternite, quali quelle Nazionali, le Compagnie della Misericordia, le Confraternite di Arti e Mestieri e le Confraternite di devozione e di culto.

Alla loro nascita rappresentarono un vero e proprio tessuto connettivo del corpo sociale nel quale, oltre a sviluppare un vero e proprio spiritualismo laico, assicuravano ai confratelli protezione, difesa, assistenza e solidarietà sociale.

Ebbero anche un significativo ruolo nella storia letteraria promuovendo composizioni di poesie liriche e rappresentazioni drammatiche. Furono le prime ad inseri-

re l'uso della lingua volgare nella Liturgia. Il secolo decisivo nella storia delle Confraternite fu il secolo XVI, allorché la vivacità degli Ordini religiosi ed il Concilio di Trento svilupparono la crescita di uno spirito religioso che impegnava i doveri sociali del cristiano. I confratelli seppellivano i morti (Confraternite dell'Orazione e Morte), visitavano i carcerati, accoglievano i pellegrini, soccorrevano i poveri.

Dal secolo XVIII cominciò la crisi delle Confraternite, la maggioranza delle quali si fermò alla "spiritualità devozionale", restando escluse dalla struttura sociale, nella quale nei secoli precedenti avevano rivestito un ruolo rilevante.

In occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II, grazie alla saggezza di alcuni Vescovi, si pensò che esse non si potevano sopprimere, bensì si dovevano trovare le forme più adatte perché tali istituzioni potessero rispondere meglio e più completamente alle attuali esigenze della Chiesa.

Grazie all'azione dello Spirito Santo, ai documenti post-conciliari e alla ferma volontà di rivalutazione e riscoperta delle

proprie radici, le Confraternite iniziarono un cammino nuovo.

Le Confraternite erano comunque posizionate in uno spazio individuale e poco collettivo per cui rischiavano di continuare a rimanere isolate e non incidere nella realtà ecclesiastica italiana..

Fu nel 1989 che i Delegati diocesani delle Confraternite, espressero la volontà di creare un coordinamento tra le Confraternite che consolidasse lo spirito confraternale.

Nacquero i Cammini di Fraternità con i dibattiti ad essi associati.

Ma quello che nacque soprattutto fu di iniziare ad avere una mentalità comune per affrontare e risolvere problemi comuni.

Maturò perciò il diritto di avere una "associazione" riconosciuta dalla giurisdizione della Chiesa in Italia.

Il 14 Aprile 2000 fu eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, le cui finalità riconosciute sono:

- coordinare iniziative comuni delle Confraternite , ferma restando l'autonomia delle stesse, nello spirito della comunione ecclesiale della nuova evangelizzazione e degli indirizzi pastorali delle Chiese che sono in Italia;
- promuovere ed organizzare la preparazione e la realizzazione di convegni e incontri;
- curare l'informazione tra le Confraternite;
- favorire i rapporti tra le Confraternite;
- coadiuvare all'occorrenza le Confraternite nei rapporti con le istituzioni civili;
- promuovere la conservazione, la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, artistici, storici, archivistici delle Confraternite .

Le Confraternite oggi, anche grazie all'opera della Confederazione, stanno trovando nuovo vigore, riconquistando il ruolo che è proprio nella devozione e nella preghiera nonché nel tessuto sociale. A Voi tutti Confratelli chiedo di continuare a seguirci per proseguire in questo lungo cammino che è iniziato da oltre sette secoli. □



## ESTINZIONE DELLE CONFRATERNITE: UN PROBLEMA ATTUALE

*RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DA*

*Giovanni Mario Spano*

**N**egli ultimi anni è in atto, da parte del Ministero degli Interni, una ricognizione a tappeto delle Confraternite riconosciute come Enti Ecclesiastici al fine di eliminare dall'ordinamento italiano tutti quegli enti ritenuti inutili o non più funzionanti.

La "ricognizione" avviene inizialmente richiedendo alle Confraternite la rispondenza agli Statuti per cui fu concesso il riconoscimento. Per le Confraternite non in regola con gli Organi statutari, vale a dire che non rinnovano il Consiglio di Amministrazione o ancor più sono prive di un regolare rappresentante legale e che in molti casi sono governate da un Commissario Straordinario per la gestione dei beni, il Ministero, per il tramite della Prefettura di competenza, richiede all'Ordinario Diocesano di competenza il decreto di estinzione della

Confraternita, in cui deve essere specificato l'Ente Ecclesiastico cui sono devoluti i beni mobili ed immobili.

La Confraternita rimane estinta a tutti gli effetti, sia canonicamente che civilmente, dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

Sulla Gazzetta Ufficiale quest'anno abbiamo registrato circa 150 decreti di soppressione di Confraternite.

A questo punto ci chiediamo: è possibile lasciar disperdere un patrimonio di fede e di sacrifici non indifferenti costituito nei secoli dai nostri predecessori?

La nostra risposta deve essere no perché è possibile non solo evitarlo ma riattivare Confraternite dormienti. Basta volerlo.

Esempio reale viene dall'azione vigile dei Priorati diocesani di Genova e di Savona che, in sinto-

nia con le rispettive Curie, mettendo in atto le disposizioni della C.E.I., hanno proceduto con impegno a sensibilizzare e a valorizzare confratelli sfiduciati o stanchi riuscendo a rivitalizzare diverse Confraternite salvandole così dall'estinzione.

Certamente in alcuni casi il percorso ineluttabile sarà l'estinzione, ma se gli organismi diocesani (Priorati, Centri di Coordinamento...) funzionano, raccogliendo nel loro operato la stima degli organismi delle Curie e la collaborazione delle loro Confraternite, non solo si eviterà la soppressione, ma si darà nuovo impulso a tutto il mondo confraternale motivando quanti vi operano a rinvigorire il loro impegno al servizio della Chiesa e dei fratelli partecipando in maniera attiva alla pastorale integrata richiesta dai Vescovi italiani.

Molte Confraternite "dormienti" possono essere svegliate se nell'ambito confraternale aumenterà la necessaria unione e collaborazione, che passa anche attraverso l'adesione alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. □



## LA CONFEDERAZIONE È PROSSIMA AL PRIMO LUSTRO, È L'OCCASIONE DI VERO RINNOVAMENTO DELLE CONFRATERNITE

di Massimo Carlesi

**L**a nostra Confederazione che giuridicamente sta per festeggiare, il prossimo aprile, il primo lustro di vita, ma in realtà ne potrebbe compiere molti di più se si pensa alle prime intuizioni d'unione tra Confraternite, offre molte occasioni di "crescita" che, se interpretate nel giusto modo, possono contribuire a condurre le Confraternite aderenti, verso nuove realtà, prima sconosciute. Realtà spirituali e temporali che indubbiamente aprono nuovi e vasti orizzonti di una vera consapevole comunione d'intenti.

Quale crescita? Quali orizzonti? La secolare appartenenza al "ceppo" cristiano unisce spiritualmente le Confraternite, permette loro di dialogare con lo stesso linguaggio su identiche problematiche, con la carità, ad esempio, che la tradizione cristiana suggerisce loro, per comprendere tutti quei fenomeni umani che

appartengono a tali realtà.

Si avverte frequentemente, in ogni singola oggettività confraternale, la necessità di dialogo, di confronto, che spesso semplicisticamente può essere scambiata per curiosità, ma che in ogni caso è da ritenere vitale. Si cerca di capire meglio per conoscere e riconoscere gli altri confratelli che collocano le loro secolari fondamenta su di un identico terreno, per ricercare e condividere con maggior consapevolezza la possibilità di continuare il cammino, seppur laico, vicino con e per la Chiesa.

Le vie che le Confraternite percorrono sono e debbono essere naturalmente e giustamente molteplici, perché diversa è la loro natura e la loro genesi, ma, tutte, devono tendere alla fraternità; la possibilità di farle convergere verso la stessa meta c'è ed è reale: anche se, talvolta, si avvertono percorsi divergenti, questi

possono diventare complanari. Il dialogo in questo caso è essenziale e può portare ad approfondimenti inusitati. È allora che le diverse strade, quando riconosciute, diverranno condivisibili. Occorre in questa circostanza che quelle Confraternite, nelle quali non è ancora percepita questa vitale necessità, riescano ad uscire dai loro troppo comuni sentieri (talvolta, ahimè, anche di governo), spesso colmi all'inverosimile di pericolosa staticità. Possono e debbono tentare di rinnovare, non cambiare, il loro cammino di "fede", inteso nel senso più ampio possibile.

La mancanza di dialogo è pericolosa: quando questo manca, quella fede che dà significato ai sodalizi laicali può divenire troppo abituale, rischiando temerarie fossilizzazioni che non giovano certo alla comunione confraternale.

Il dialogo, la conoscenza e l'ascolto, se praticati come veri esercizi di pensiero, fanno scoprire le diverse opinioni e le difformi realtà. Poi però, quando vengono espresse e recepite, le diversità devono essere accettate ed intese come singole verità che obbligheranno ad esprimere all'altro, lealmente, il proprio pensiero e quest'esercizio non dovrà essere

inteso come un mero affaticamento dialettico all'altrui e v e n t u a l e obiezione.

Si dovrebbero innanzi tutto ricordare i valori essenziali d'ogni Confraternita: carità e frater-

nità nella pace e nel rispetto reciproco. Valori che introducono non senza qualche sacrificio, alla fondamentale essenziale concezione del confratello il quale, oggi, spesso, ha la sensazione di essere affardellato delle proprie tradizioni che, in modo contraddittorio, egualmente subisce ed esalta.



Non immobilità, ma rinnovamento. Questo dovrebbe essere l'intento d'ogni Confraternita che sta percorrendo il difficile cammino nel XXI secolo. Mai come ora si avverte la necessità di conoscere, di sapere, di chiedere, di rapportarsi, di confrontarsi per fuggire dalla latente tentazione di un dorato isolamento che non porta assolutamente da nessuna parte.

Le "Nuove Confraternite", seppur secolari, debbono sempre tener presente questo realissimo ed attuale binomio: "non immobilità, ma rinnovamento" per comprendere e promuovere i loro prossimi secoli di vita; forse è bene rammentare che il Beato Giovanni XXIII parlava con lungimiranza di "aggiornamento" della Chiesa. E perché non parlare di rinnovamento delle Confraternite nella Chiesa? Le recenti notizie di estinzione di un gran numero di sodalizi confraternali, devono far riflettere: forse in quelle Confraternite "estinte" non ci fu rinnovamento? Erano quelle cosiddette dormienti o sopite?

La Confederazione, in accordo e con la guida della C.E.I., cerca di assolvere puntualmente a quest'esigenza: essa stessa si pone quale condizione di rinnovamento, è una valida ed

autorevole guida per una rinnovata vasta fratellanza delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Mai prima d'ora si è parlato concretamente di tutela e d'interessi delle Confraternite. La Confederazione stessa promuove e stimola il dialogo e la conoscenza tra le varie realtà confraternali, nel rispetto più assoluto delle loro peculiarità.

È una stagione, questo breve primo quinquennio che si sta concludendo, di vera rinascenza del mondo confraternale; è un cammino appena iniziato questo della Confederazione delle Confraternite, e l'operosità e la forza d'unione porterà certamente molto lontano, accompagnando ciascuna Confraternita verso il proprio futuro di vita cristiana e di vera dignità rispondente al proprio impegno civile.

Non si deve dimenticare l'essenza propria del mondo confraternale, al quale si può a ragione dedicare un piccolissimo stralcio dei **"pensieri per ogni giorno dell'anno"** di Giovanni XXIII: "La carità è veramente l'oro prezioso, infocato, che arricchisce chi lo possiede e lo rende grato a misura che viene donato". □

## LE CONFRATERNITE E IL 150° DI PROCLAMAZIONE DEL DOGMA DELL'IMMACOLATA

di Alberto Fiorani

Il beato Papa Pio IX, il cui pontificato fu il più lungo della storia (32 anni), dopo quello di San Pietro (37 anni), proclamò 150 anni fa il Dogma dell'Immacolata Concezione il 12 dicembre 1854. È giusto ricordarlo oggi a un secolo e mezzo di distanza, cercando di renderci conto di quanto è avvenuto nella Chiesa con la definizione del 1854 e del significato del dogma, per noi nel nostro tempo, secondo una prospettiva ecclesiologica, secondo una dimensione cristologica e secondo il significato antropologico.



Dal punto di vista storico il dogma è soprattutto un fatto ecclesiale, maturato progressivamente all'interno della Chiesa. Ad esso non si sarebbe giunti senza tre forze trai-

nanti: il popolo cristiano con il suo "sensus fidei", i teologi con la soluzione dei nodi dottrinali e il magistero ecclesiale con il suo ruolo moderatore, che si pronuncia in forma definitiva solo nel 1854. Il lento e plurisecolare processo è maturato sotto l'influsso dello Spirito che rende capace di

una percezione spontanea, per consuetudine, più che per raziocinio. La precedenza del senso cristiano

popolare, intuitivamente a favore del privilegio mariano, sulla teologia, a lungo ondeggiante pro o contro di esso, ha condotto il magistero alla pronuncia definitiva dopo la prima intuizione sull'origine straordinaria e santa di Maria che si trova nel Protovangelo di Giacomo o Natività di Maria, sorto nel II secolo in ambiente popolare. Solo successivamente si radica nei fedeli la convinzione sulla santità di Maria, ma bisogna aspettare il secolo XI perchè alcuni teologi maturino la teologia dell'Immacolata. Nel 1435, durante il Concilio di Basilea, i padri conciliari inducono a porre fine alla controversia sull'Immacolata, nonostante l'opposizione di una parte della teologia dotta. Nel 1604 la credenza dell'Immacolata è divenuta un fatto universale e le Confraternite si incaricano di divulgarne il culto, tanto che nelle Università fu incluso il giuramento a difesa dell'Immacolata fino all'effusione del sangue, che si diramò presto tra gli Ordini religiosi, i Santi, le Confraternite e i fedeli, fin quando nel 1708 Papa Clemente XI rese la sua festa di precepto per la Chiesa universale. Il "sen-

sus fidelium" diventa così elemento costitutivo del "sensus Ecclesiae" e viene ad assumere un ruolo di fondamentale importanza nella definizione del dogma, che non trova il suo luogo originario nella teologia, in quanto la sua intuizione è dovuta al popolo cristiano.

Poi il ruolo illuminante svolto dai teologi, nonostante le esitazioni, assunse il senso di inno alla potenza salvifica di Cristo verso la santa Madre di Dio. E l'8 dicembre 1854 il Papa senigalliese beato Pio IX Mastai Ferretti promulgò il dogma che le Confraternite ora ricordano, dopo aver praticato per secoli il culto all'Immacolata, come dimostra l'incredibile numero delle istituzioni confraternitali intitolate all'Immacolata Concezione, diffuse in tutta Italia e all'estero, a iniziare proprio dalla Venerabile Confraternita dell'Immacolata Concezione di Senigallia, patria natale del beato Pio IX, è che è ancora giuridicamente e canonicamente esistente presso la Chiesa delle Grazie, fatta costruire per voto dal Duca di Urbino Giovanni Della Rovere nel 1491. □

## 1° CAMMINO DI FRATERNITA' DIOCESI OPPIDO-PALMI

di Antonino Punturiero

Il primo "Cammino Diocesano di Fraternità" delle Confraternite della Diocesi si è tenuto il 16 e 17 ottobre 2004 nella città di Polistena (Reggio Calabria), sede di quattro Confraternite.

Sabato 16, si è svolto un Convegno che ha avuto per tema "Confraternite e Parrocchia" ed ha visto la partecipazione delle autorità civili e religiose locali e la presenza, in qualità di relatori del Vice Presidente Vicario della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia Vincenzo Bommino e del Coordinatore per la Regione Puglia Franco Zito.

Dopo il saluto del rappresentante delle Confraternite di Polistena, Mimmo Politanò, il quale ha definito il Cammino "un momento vivo di preghiera, di scambio di idee, di riflessioni su queste aggregazioni laicali che hanno una lunga storia e che si mettono in discussione per riscoprirsi parte integrante della Chiesa", sono seguiti i saluti del Sindaco On. Girolamo Tripodi, che ha sottolineato l'impegno laico-religioso delle Confraternite verso la società, del Vicario Vescovile Mons.

Giuseppe Demasi, il quale ha ricordato come la presenza delle Confraternite nel territorio sia uno strumento validissimo per la nuova Evangelizzazione perché "esse sono testimoni dell'amore di Dio verso gli uomini", del Delegato Vescovile per le Confraternite Don Pietro Franco, che ha invitato tutti ad "accettare e vivere lo Statuto che dà forza alle Confraternite". Il Presidente dell'Unione Diocesana delle Confraternite e Coordinatore per la Regione Calabria Antonino Punturiero ha dato poi inizio ai lavori. È stato letto un messaggio di S.E. Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e Delegato per le Confraternite ed i Sodalizi; Punturiero ha poi tenuto la sua relazione, parlando di formazione e missione e definendo il "Cammino" un arricchimento per un'azione più incisiva nella missione di Evangelizzazione: "bisogna riscoprire il proprio ruolo" - ha detto - "nella società e nella parrocchia che è la Chiesa".

Bommino nel suo intervento si è riferito alla "Confederazione che è un dono del Signore nell'ottica del servizio d'amore"; Don Gildo

Albanese, Vicario Episcopale per i Laici analizzando il connubio tra Confraternita e Parrocchia precisa "ci riunisce la fede, una fede che ci deve far crescere e sostenere; siete qua perché avete la coscienza di appartenere"; Zito nella sua relazione ha indicato quale sia il ruolo delle Confraternite nella società e nella parrocchia nell'affrontare e risolvere in una pastorale integrata i problemi comuni.

La partecipazione del Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Luciano Bux ha testimoniato alle Confraternite presenti che esse sono parte integrante della Chiesa e che stanno vivendo un momento di comunione con le altre Diocesi impegnate nei Cammini confraternali"; il Presule si è poi soffermato sul significato della

domenica, che deve ritornare ad essere il giorno dei cristiani; Mons. Bux ha poi ricordato alcuni episodi violenti accaduti nel territorio della Diocesi ed ha confidato "che la notte sogno che ci sia nella Piana un sussulto di Vangelo: facciamo in modo che questo sogno diventi realtà".

Domenica 17 si è aperto il multicolore "Cammino di Fraternità" per le vie principali della città di Polistena che si è concluso nella Chiesa dell'Immacolata, con la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Bux. Al termine, la consegna degli attestati di partecipazione e l'arrivederci al prossimo anno a San Ferdinando, dove si svolgerà il 2° "Cammino Diocesano di Fraternità" delle Confraternite. □



## CONFRATERNITE E BENI CULTURALI

di Giovanni Mario Spano

**D**a tempo, con viva soddisfazione, assistiamo nel mondo confraternale a un rinnovato senso del bello valorizzando le antiche opere d'arte (anche se non di famosi artisti) che da secoli, generazioni di confratelli e consorelle hanno custodito con amore nei nostri Oratori e Chiese che testimoniano la fede, il sacrificio e la sensibilità artistica dei nostri predecessori.

Oggi spesso, non siamo più in grado di attivare nuove committenze per lasciare una "nostra" traccia oppure non riusciamo a conservarle e a proteggerle. I mezzi e le possibilità per essere aiutati esistono. Sia noto a tutti che la C.E.I. ha messo a disposizione delle Diocesi fondi per dotare gli edifici di culto maggiormente esposti, di impianti di allarme.

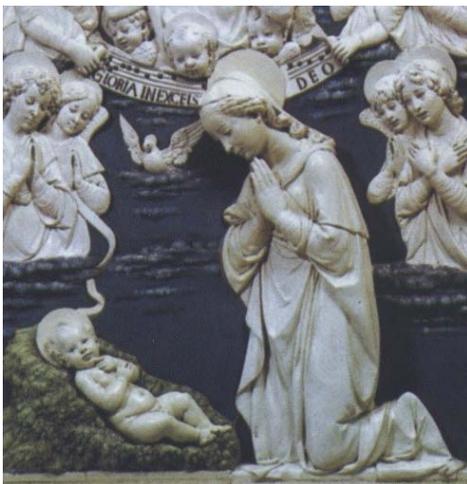
E questo non è poco.

Per quanto riguarda il restauro degli edifici e delle opere d'arte (statue, tele, mobili...) vi è la possibilità di accedere ai contributi delle Soprintendenze; altre possibilità di reperimento dei fondi si hanno tramite adeguate richieste alle Fondazioni bancarie, Regioni, Province e sponsor in genere.

La Confederazione delle Confraternite si sta attivando per far inserire le Confraternite nel novero dei possibili

contributi che la C.E.I. concede ad alcuni Enti Ecclesiastici.

Sarà comunque necessario attenersi alle indicazioni degli Uffici dei Beni Artistici istituiti presso le Curie di ogni Diocesi. In base alle norme vigenti e per non incorrere nelle sanzioni di legge, non è più possibile procedere al restauro di opere vincolate, ossia che abbiano più di 50 anni, senza le autorizzazioni di Curie e Soprintendenze. Le stesse richiedono comunque l'apporto di più preventivi da Ditte accreditate presso gli Organi tutori e daranno le indicazioni esatte per predisporre la documentazione al fine di poter accedere ai contributi previsti dalla legge. □



## PIER GIORGIO FRASSATI PATRONO DELLE CONFRATERNITE

*Dalla Confraternita del SS.Salvatore di Castelluccio dei Sauri, provincia di Foggia, ci giunge questo profilo del Beato Pier Giorgio Frassati, Patrono delle Confraternite, che ci fa rivivere quella splendida giornata del 20 maggio 1990 quando i Delegati diocesani della Confraternite delle Diocesi d'Italia presenti a Roma per dare vita ad una Segreteria di Coordinamento nazionale delle Confraternite - premessa dell'attuale Confederazione - assistettero in Piazza San Pietro alla beatificazione di Pier Giorgio da parte di Giovanni Paolo II.*

*Le stesse Confraternite, che già veneravano con particolare culto il beato Pier Giorgio, rivolsero la comune richiesta di averlo come loro patrono, richiesta che fu accolta dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti in data 8 giugno 1990, fissandone la festa al 4 luglio di ogni anno.*

*di Gianfranco De Carolis*

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile (sabato santo) del 1901 da una ricca famiglia borghese di stampo liberale. Pier Giorgio era iscritto a diverse associazioni del suo tempo; "confratello", tra le altre, della Compagnia del SS. Sacramento in Torino e della Confraternita del SS. Rosario in Pollone, da tutte e da ciascuna ne accoglie pienamente i valori, trasfigurandoli alla luce dell'amore del vangelo. Pier

Giorgio si inserisce presto tra i grandi Santi della insorgente civiltà industriale di inizio secolo, sulla scia di Don Bosco, del Murialdo, del Cottolengo, di Cafasso, di Domenico Savio, di Faà di Bruno, per il suo impegno nel sociale, a favore degli ultimi. Tutto il suo amore di giovane imitatore di Cristo era rivolto ad illuminare di fraterna pietà il dolore altrui, il dolore dei suoi poveri, dei suoi malati. Eppure

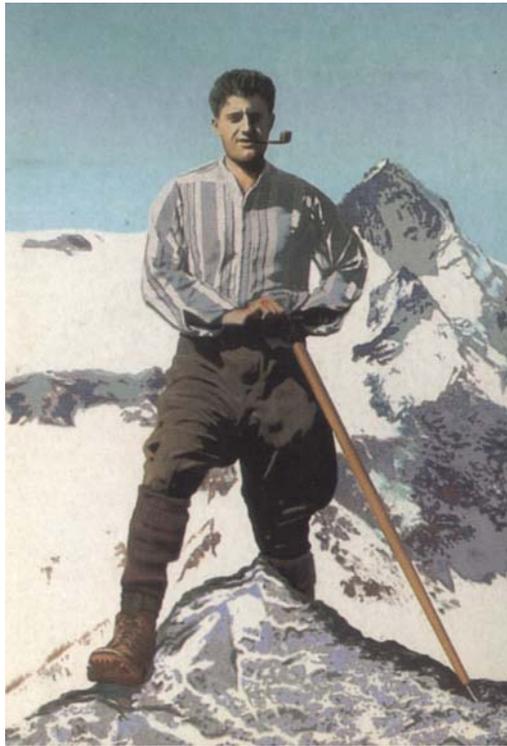
era un giovane come gli altri, studente, sportivo, appassionato soprattutto di montagna, con gli stessi problemi dei giovani, con le gioie e gli stessi affanni quotidiani. Un luminoso esempio di cristianesimo laico vissuto in modo autentico, coerente ed integrale. Una santità normale vissuta con allegria: un esempio ed un riferimento di grande attualità per i giovani chiamati ad essere davvero testimoni credibili. Un giorno, all'improvviso, il dolore entrò anche in lui e lo strappò alla vita il 4 luglio

1925, quando stava per conseguire la laurea al Politecnico.

Pier Giorgio Frassati - che bene a ragione Giovanni Paolo II lo definì "l'uomo delle otto beatitudini" - rappresenta di certo una delle figure

più luminose della storia recente del cattolicesimo, una persona che visse la sua fede senza compromessi, perciò un modello ideale per le giovani generazioni.

A Castelluccio dei Sauri, il Centro Giovanile parrocchiale è intitolato - così come lo sono tanti altri Centri in diverse parti d'Italia - al "Beato Pier Giorgio Frassati", quale modello di giovane per i giovani, che lo sentono "uno di loro", convinti di trovare in Lui un "amico" che non delude, un "maestro di vita e di santità" credibile e



affidabile, un "santo" che li protegge nel cammino della vita. In un tempo di triste e gioiosa evangelizzazione abbiamo bisogno di giovani così "persuasivi": laici, cioè cristiani, cioè santi. □

## CONFRATERNITA DI MARIA SS. IN AULA REGIA A COMACCHIO

di Giuseppe Guidi

**D**omenica 26 settembre 2004 si è svolta nel Santuario di S. Maria in Aula Regia la solenne celebrazione liturgica per la ricorrenza annuale della proclamazione della venerata Immagine a compatrona della città e patrona dell'antica Diocesi. La diffusione del culto, nel corso dei secoli, varcando le mura della città, ha raggiunto luoghi e città sempre più lontane.

Un chiaro e inconfutabile riferimento è una deposizione del 1658 che così recita: "...lo so che questa Madonna SS.ma ha fatto più grazie et miracoli dopo la Coronatione che avanti di questa et è stata maggiore frequenza di popolo che non era prima, come si vede continuamente et praticamente dalla quantità dei forestieri che la vengono a visitare...". La Confraternita di Maria SS.ma in Aula Regia, presso l'omonimo Santuario, richiamata per la prima volta in un testamento fin dal 1557, vera espressione di un laicato cattolico, ricostituita nel 1993, si è

adoperata da subito, oltre alla promozione del culto mariano, ad affrontare quell'opera di carità ed evangelizzazione di cui il mondo di oggi ha ancora tanto bisogno.

È in pari tempo attenta ad una maggiore valorizzazione di questa solennità annuale, dove nella Santa Messa, con la presenza della autorità civili e militari e delle associazioni civili e religiose, quest'anno particolarmente significativa è stata la partecipazione di una folta rappresentanza della Confraternita della Beata Vergine di S. Luca di Bologna e dell'Arciconfraternita di S. Rocco di Compiano, in provincia di Parma, Diocesi di Piacenza. Toccante è stata la processione di ingresso nel Santuario delle Confraternite, ognuna con il proprio gonfalone e i segni distintivi, salutate poi alla fine della celebrazione da un caloroso applauso. Le Confraternite si sono poi ritrovate, con i religiosi e i sacerdoti della città, in un'agape fraterna tipicamente "francescana". □

## SORA IN OCCASIONE DEL TERZO CAMMINO REGIONALE DI FRATERNITA'

di Michelangelo Restaino

**D**ue appuntamenti hanno interessato la Cattedrale e la città di Sora nei giorni di sabato 9 e di domenica 10 ottobre 2004. Si è trattato dell'incontro dei membri delle Confraternite della Regione, confluiti in città per il "Terzo Cammino di Fraternità". Il primo dei due momenti conclusivi delle manifestazioni, che avevano preso il via il 3 ottobre con l'apertura di una mostra documentaria sulle Confraternite, ha avuto luogo, nel pomeriggio di sabato 9, nella Cattedrale di Sora dove si è svolta la cerimonia inaugurale del "Cammino". Durante questo momento di preghiera ma anche di ascolto sul rinnovato ruolo delle Confraternite, molti e ricchi di prospettive storiche e di spunti pastorali sono stati gli interventi che hanno fatto da filo conduttore alle relazioni previste. Ad aprire i lavori è stato il Vescovo della Diocesi Padre Luca Brandolini che ha salutato i presenti; è seguito un breve intervento dell'On. Anna Teresa Formisano, Assessore Regionale alle Politiche Sociali. La Formisano ha parlato del ruolo attivo che gli Oratori parrocchiali, come pure le Confraternite, hanno nella società italiana, chiamata a misurarsi inevitabilmente con il tessuto ecclesiale presente in varie forme nella cultura italiana.

Il Vescovo Padre Brandolini ha ripreso e ampliato il discorso, orientando il suo intervento verso il ruolo più strettamente ecclesiale delle Confraternite. In particolare, l'intervento del Vescovo ha fatto leva sulla loro azione di volontariato come segno visibile di comunione tra le stesse ed i sacerdoti e il Vescovo. Le Confraternite dunque non come esempio di

esperienza di fede intesa in modo gerarchico, ma come testimonianza di un'autentica comunione ecclesiale. Si è poi avuta un'interessante relazione di Mons. Donato Piacentini che ha tracciato un ampio excursus storico sulla situazione delle Confraternite nelle antiche Diocesi di Aquino e Pontecorvo dal 1500 ad oggi. Nel suo lavoro il sacerdote, già autore di una pubblicazione sulle Confraternite nel territorio diocesano di Sora, ha messo in evidenza il ruolo avuto da queste associazioni in un delicato periodo di passaggio epocale quale fu quello del Concilio di Trento (1545-1563) che prevedeva l'istituzione dei Seminari diocesani per la formazione dei presbiteri. Il ruolo delle Confraternite viene descritto in tutto il suo impegno sociale a sostegno dei sacerdoti e dei seminaristi che vivevano le difficoltà sociali di quel periodo.

A conclusione del suo intervento, Mons. Piacentini ha tracciato una puntuale disamina sull'esistenza delle Confraternite nella Diocesi, citando quelle ancora esistenti, quelle ormai sciolte da tempo e quelle in via di ricostituzione. Ha preso poi la parola Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e Delegato per le Confraternite e i Sodalizi, il quale, richiamandosi alla storia e all'impegno delle Confraternite nella vita della Chiesa, ha detto "oggi le Confraternite sono in ripresa, esse hanno ripreso coscienza e si stanno impegnando perché possano rispondere alle esigenze e ai bisogni attuali. Nelle Confraternite inoltre ci sono molti giovani che stanno riprendendo questa tradizione dei



padri e che si stanno dunque impegnando in modo attivo. Sicuramente le Confraternite sentono anche la responsabilità della formazione, dell'accoglienza e la necessità di integrarsi nella pastorale diocesana, nelle parrocchie e nelle altre realtà".

È seguita poi la premiazione dei vincitori del primo Concorso Regionale fra gli Studenti del Lazio "Le Confraternite nella storia del tuo paese". Il Coordinatore Regionale delle Confraternite Restaino ha ringraziato i Vescovi e tutti gli intervenuti per la loro presenza ed i componenti del Comitato Organizzativo per il loro impegno profuso in questi mesi, in particolar modo Don Domenico Ferri - Delegato diocesano per le Confraternite - ed il Priore Gianni Facchini.

Domenica 10, sono confluite in piazza Santa Restituta, provenienti da tutte le diciotto diocesi del Lazio, oltre centocinquanta Confraternite, con i loro simboli, stendardi e abiti multicolori, per dare testimonianza di una fede semplice, quasi ingenua.

Sono venute a Sora per un grande evento: il "Cammino". Mentre tutti corrono, gli iscritti alle Confraternite camminano e santificano il camminare come Francesco d'Assisi che pur camminando in silenzio ...predicava. Insieme con loro ci sono i Dirigenti nazionali e regionali

della Confederazione delle Confraternite d'Italia, una quindicina di Sindaci ed alcuni parlamentari locali.

Restaino rivolge un saluto a tutti i partecipanti e in modo particolare un grazie riconoscente al Sindaco di Sora, Ganino, per la collaborazione e il sostegno anche finanziario. Mons. Brambilla, svolge un momento di catechesi. Poi la solenne Concelebrazione che vede all'altare il Vescovo diocesano Padre Brandolini, Mons. Brambilla e Mons. Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti, che ospiterà l'anno prossimo il quarto "Cammino di Fraternità". Con loro una quindicina di sacerdoti ed altrettanti diaconi.

Dopo la Celebrazione eucaristica è iniziato il vero "Cammino", guidato dai tre Vescovi che avevano in mano, significativamente, il "bastone del pellegrino". Mentre si cammina, ciascuna Confraternita è preceduta dal proprio stendardo con l'immagine del Patrono. Davanti al monumento dell'Assunta, Mons. Brandolini e gli altri Vescovi hanno pregato con le Confraternite tutte, presente anche il Sindaco di Sora, con il Gonfalone della Città; mentre veniva cantata l'Ave Maria di Gounod, un grosso cesto di fiori "saliva" in omaggio a Maria. È stato un momento di gratitudine alla Madre Celeste, nel 150° della proclamazione della sua Immacolata Concezione. □

## LA RIUNIONE DEI DELEGATI E RESPONSABILI DELLE CONFRATERNITE DI PUGLIA

di Maria Zito

**S**abato 30 Ottobre 2004 presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi in Monopoli si è tenuta la riunione dei Delegati e Responsabili delle Confraternite delle Diocesi di Puglia.

All'incontro erano presenti Mons. Vito Fusillo Vicario Generale della Diocesi di Conversano-Monopoli, Vincenzo Bommino, Vice Presidente Vicario della Confederazione Nazionale delle Confraternite, Francesco Zito, Coordinatore Regionale per la Puglia, don Vito Maria Schiavone e Gennaro Comes, rispettivamente, Delegato Vescovile e Presidente della Consulta diocesana delle Confraternite della Diocesi di Conversano-Monopoli, oltre ai Responsabili e ai Delegati di tutte le 19 Diocesi di Puglia.

All'inizio della riunione il Coordinatore Zito ha rivolto il saluto ai presenti ed ha ringraziato ancora una volta gli organizzatori del "1° Cammino Regionale di Fraternità" delle Confraternite delle Diocesi di Puglia tenutosi a Monopoli il 17 e 18 aprile scorso appunto.

Facendo poi riferimento alla nota pastorale dei Vescovi italiani "Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia", Zito ha invitato i responsabili delle Confraternite pugliesi a farsi portavoce affinché le Confraternite operino in piena sintonia e in spirito di comunione con le altre realtà parrocchiali, attualizzando così quella "pastorale organica" tanto auspicata dall'Episcopato.

Da parte sua il Vice Presidente Bommino ha illustrato il cammino che sta compiendo la Confederazione e i positivi riscontri sin qui ottenuti, sottolineando, nella circostanza, il

notevole impegno profuso nella crescita di questo importante organismo sia dal "Centro" che dall'intera struttura.

Mons. Fusillo ha ringraziato i presenti per la partecipazione e ha spronato i Responsabili delle Confraternite ad essere sempre vigili affinché la carità, la solidarietà cristiana, la formazione e l'accoglienza costituiscano sempre i punti fondamentali su cui basare la vita delle Confraternite.

Successivamente è intervenuto un confratello dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, Aldo Mancini, il quale ha portato il saluto di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita della Diocesi ed ha confermato la disponibilità ad ospitare il 2° "Cammino Regionale" delle Confraternite pugliesi, che si terrà a Foggia molto probabilmente a fine aprile 2005.

Si sono registrati poi alcuni interventi circa l'importante problema del riconoscimento giuridico delle Confraternite e sulle modalità da seguire per intraprendere l'iter burocratico ad esso connesso. Tale materia costituirà il punto centrale del prossimo incontro dei Delegati e Responsabili, che si terrà a metà del prossimo mese di Gennaio.

Dopo alcune informazioni date da Bommino sul XV Cammino di Fraternità che avrà luogo il prossimo anno a Catania, il Presidente della Consulta Comes ha distribuito ai presenti il DVD realizzato in occasione del "Cammino" di Monopoli, informando i presenti che copia dello stesso è stata inviata a tutti i Vescovi di Puglia. □

## XV CAMMINO DI FRATERNITA' CATANIA 2-3-4-5 GIUGNO 2005

di Santo Bellia

### *A piccoli passi verso Catania 2005*

Nonostante siano già trascorsi alcuni mesi dal "Cammino di Fraternità" di Genova, tornano piacevolmente alla nostra memoria dei flashes di quelle giornate intense e memorabili.

Al di là della forte suggestione provocata dalla moltitudine di fedeli e di confratelli, il "Cammino" rappresenta il momento importante di chiusura e

contemporaneamente di apertura di un nuovo anno. Una sorta di confine per il passaggio delle consegne. Quest'anno, poi, è stato un "Cammino" speciale, perché la Diocesi di Catania, nell'occasione, è stata ufficialmente designata come pross-



ma sede per il XV "Cammino" nel 2005.

Ecco allora partita la nuova scommessa, la nostra scommessa, che è quella di una Città, di una Provincia, ma soprattutto di una comunità di fedeli e confratelli pronti e desiderosi di manifestare la propria appartenenza e la propria fede. Perché il "Cammino di Fraternità" non è altro che l'occasione per rafforzare lo spirito di

queste istituzioni che, lontano dalle luci della ribalta, ogni giorno lavorano in silenzio, con umiltà e devozione.

Il "Cammino" comunica a tutti la gioia della fede e della fratellanza. Tutta la realtà confraternale è in continua evoluzione tra mille difficoltà,

alla ricerca di una propria identità. "Le mille pesanti croci della Liguria", che abbiamo visto sfilare a Genova, sembrano incarnare queste difficoltà e queste avversità, ma in corteo, con ordine e devozione, i fedeli, "tutti fratelli in Cristo", testimoniano la bontà infinita della Parola di Dio.

Ma ci sentiamo in dovere di sottolineare come dev'essere esaltata la semplicità e l'autenticità della fede, unitamente alla tradizione ed alla devozione. Catania oggi si prepara all'incontro del 2005 organizzando molteplici appuntamenti paralleli, utili a rilanciare l'immagine della città e dell'intera Provincia.

A piccoli passi, la macchina organizzativa ha cominciato a muoversi, sotto la guida dell'Arcivescovo S.E. Mons. Salvatore Gristina e del suo Delegato Mons. Giorgio Giuffrida. Incontri e gruppi di lavoro, cominciano a valutare i diversi risvolti e le problematiche legate alla realizzazione di un evento così importante.

Il "Cammino" è l'esaltazione della propria fede cristiana, in un ringraziamento collettivo, sincero e profondo offerto al Signore.

Noi cristiani siamo chiamati a lottare con la semplicità dell'amore contro la banale quotidianità e a vivere nella gioia, solidali con i fratelli che soffrono, ma orgogliosi di essere il "popolo di Dio in Cammino".

Pertanto, il messaggio che deve passare nel "Cammino di Fraternità" è la forza liberatrice della preghiera dei fratelli in Cristo, che sfilando con i simboli ed i costumi della pietas popolare, intendono manifestare la propria fede e la propria appartenenza. □

Arcidiocesi di Catania

Confederazione Diocesana  
delle Confraternite di Catania

XV Cammino di Fraternità  
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

**CATANIA**  
**2005**

## GRANDE FESTA A COLLEPARDO PER IL XV CAMMINO DIOCESANO DI FRATERNITA'

di Michelangelo Restaino

Una giornata di grande festa per Colleparado, domenica 24 Ottobre 2004, dove si è tenuto il XV "Cammino di Fraternità" di tutte le Confraternite della Diocesi di Anagni-Alatri. In coincidenza con la Giornata Missionaria mondiale, l'annuale incontro si è sviluppato seguendo un programma ormai collaudato: l'arrivo e l'accoglienza da parte della locale Confraternita di San Rocco e della Buona Morte, il saluto di Mons. Alberto Ponzi, Vicario e Delegato diocesano per le Confraternite, che ha ricordato come l'obiettivo più importante per queste aggregazioni sia la Carità. Il "Cammino" si è snodato attorno al centro storico del piccolo Comune montano. Protagoniste, ancora una volta, le Confraternite nelle loro storiche vesti e con i propri stendardi, simboli della loro identità. Al termine del "Cammino", il Priore della Confraternita collepardese - composta da 29 persone, in prevalenza giovani - ha ricordato la fondazione della Confraternita, avvenuta nel 1859 (esattamente 145 anni fa) e il compito che si era data: il recupero e la cristiana sepoltura di quanti morivano nelle campagne e nei

boschi che circondano il paese. Ha celebrato la Santa Messa, all'aperto, il Vescovo della Diocesi, S.E. Mons. Lorenzo Loppa, che ha voluto presiedere personalmente la manifestazione. Nell'omelia il Presule ha sottolineato la storia e la fede che queste trentanove (tante sono nella Diocesi) Confraternite rappresentano per tutti.

Inoltre, ha posto l'accento sull'importanza della Parrocchia come punto di raccordo per l'attività di formazione ed evangelizzazione; "sarebbe un peccato", ha proseguito "lasciar passare invano questa istanza di nuova evangelizzazione, perché è importante il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". Erano presenti il Coordinatore Regionale per le Confraternite, Restaino, intervenuto ricordando la necessità di un "Rinnovamento nella Tradizione", il Segretario Diocesano Carlo Costantini e il Sindaco di Colleparado Mauro Busiglieri.

La giornata, conclusasi con la consegna degli attestati di partecipazione, si è così rivelata come un bel momento di fraternizzazione e unione nel nome del Signore Gesù. □

# È L'ANNO DELL'EUCARISTIA

In occasione dell'Anno Eucaristico, la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e la Diocesi di Orvieto - Todi indicano un "Cammino di Fraternità" per le Confraternite del SS. Sacramento nelle città di Bolsena ed Orvieto. Come è noto, a Bolsena nel 1263 è avvenuto il Miracolo Eucaristico che ha ispirato la Festività del Corpus Domini ed Orvieto conserva nello splendido Duomo la reliquia del Corporale su cui si sparse il sangue dall'Ostia al momento della Consacrazione.

La manifestazione vivrà due momenti:

il pomeriggio di sabato 24 settembre 2005 una rappresentanza delle Confraternite del SS. Sacramento si riunirà in preghiera a Bolsena presso la Basilica di S. Cristina;

il mattino del 25 settembre 2005 tutte le Confraternite del SS. Sacramento si raccoglieranno ad Orvieto, da dove inizierà il "Cammino di Fraternità" che avrà come meta il Duomo; dopo un momento di riflessione e di testimonianza, seguirà la Celebrazione Eucaristica.

Invitiamo tutte le Confraternite del SS. Sacramento presenti nelle Diocesi italiane a partecipare ed estendiamo tale invito a tutte quelle Confraternite che volessero condividere in piena fraternità questo significativo momento dell'Anno Eucaristico.

**Francesco Antonetti**

Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

